

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 40 40
Sol mesi . » 3 80	Sol mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Balocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA, STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.  
TORINO -- Gianni e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 2 SETTEMBRE.

Gli infortuni dell' esercito Piemontese dovevano farci accorti principalmente della necessità dell' unione fra tutti gli Stati d' Italia e di un sufficiente e ben coordinato armamento. Bisogna che ci persuadiamo che non potremo cacciar via dalla nostra Patria lo straniero senza duecento mila uomini di truppe regolari e senza la possibilità di rifare due o tre volte questo esercito. Come si vede, la condizione a cui, a nostro giudizio, tiene l' indipendenza della nostra patria, non è impossibile, nè tampoco difficile. Il Piemonte, la Toscana, lo Stato Pontificio, e l' Italia meridionale intendendosi fra loro e coordinando i loro sforzi, potrebbero senza pena e senza troppo sforzo adempiere a questa condizione. Pognamo pure che per l' armamento, per l' artiglieria, pel sostentamento di questa truppa in piede di guerra, fosse mestieri di un miliardo di lire. Noi siamo di quelli che non conosciamo il prezzo della libertà e dell' indipendenza: ma non rifiutiamo però di rispondere a chi fa più stima degli scudi. Ebbene non sarebbe difficile di provare che anche sotto il rapporto economico questa spesa fatta per la libertà e per l' indipendenza nazionale sarebbe il migliore dei investimenti. L' inferiorità industriale e commerciale in cui è l' Italia rispetto alle altre nazioni più colte dell' Europa è una conseguenza della mancanza della libertà e dell' indipendenza. A questo proposito noi ci meravigliamo di quel che abbiamo sentito più volte ripetersi, soprattutto in questi ultimi giorni, dei futuri destini che la mediazione potrebbe fare alle Province Lombardo-Venete. I due ducati in cui, secondo queste voci, si dividerebbe l' alta Italia oppressi dal peso d' una gran parte, della maggiore, del debito austriaco, e colle loro fortezze in mano allo straniero, non sarebbero nè liberi nè indipendenti. Ad un oppressione patente e manifesta succederebbe un' oppressione nascosta e pertanto più grave. Un vizio organico impedirebbe a quelle province di fiorire più mai, esse sarebbero l' India di Vienna, e il nostro dovere di noi Italiani sarebbe ancora il medesimo, quello di procurarne l' indipendenza reale. Speriamo che nessun governo d' Europa potrà lusingarsi che noi potremo fare una transazione coi nostri doveri; quanto a noi confidiamo che nessun italiano vorrà accedere a questa transazione. Una vera ed irreparabile sconfitta per l' Italia sarebbe che il sentimento nazionale, il sentimento degli eterni suoi diritti e degli eterni suoi doveri si oscurasse, si tentennasse fra l' immobilità di questi veri e le mutabili fallacie del gretto utilitarismo.

Come si vede, pertanto, anche malgrado della mediazione e delle voci che si vanno spargendo, bisogna armare; bisogna che tutta l' energia, tutta la potenza e l' attitudine ordi-

natrice che hanno i governi si metta in opera. Egli è chiaro che questa potenza organizzatrice non possono averla, soprattutto in una società come la nostra in cui si manifesta l' individualismo in tutte le sue faccie, e in cui la pubblica opinione non ha ancora avuto il tempo di prendere quelle abitudini che guarentiscono la sua sovranità, egli è chiaro che questa potenza organizzatrice non possono averla che i governi. Altresì noi proclamiamo altamente che i nostri governi hanno un' immensa responsabilità, e che il paese ha il diritto d' invigilarne scrupolosamente l' azione e di esigere qualunque inchiesta vi sia relativa.

Dobbiamo noi dirlo? Fra i popoli d' Italia non veggiamo quasi altri che i Piemontesi ed i Liguri che sappiano usare di questo diritto con misura e con efficacia. E perchè? Perchè essi si sono proposti chiaramente uno scopo, lo hanno altamente proclamato, ed hanno, cosa più rara! la virtù di persistere. Nel rimanente dell' Italia i desiderii si formano e si manifestano con impeto, con risoluzione, ma le antiche abitudini riprendono presto il di sopra. La mobilità delle fantasie non fa insistere sopra un solo oggetto, e la passività degli ingegni sopra una sola opinione.

Noi manifestiamo con ingenuità questo male, perchè crediamo che si possa rimediare, perchè crediamo che il rimedio sia nella nostra volontà e nella nostra fermezza. Egli è vero che bisogna uno sforzo supremo di volontà e di fermezza, ma di quando in qua le nazioni e soprattutto la nostra non sarebbero più suscettive di far questo sforzo? Nelle nazioni accade come negli individui. Alcuni vanno al bene in virtù di una educazione assidua, di un ordinamento quotidiano, guadagnando ogni giorno qualche cosa della lunga strada. Altri la percorrono in un attimo sulle ali di una subitanea illuminazione della loro coscienza. Se i fati non ci han fatto esser di quelli, siamo almeno di questi, e l' indipendenza Italiana sarà effettuata.

## I CIRCOLI

## ANCONITANO E POPOLARE

## In Nome del Popolo di Ancona

Se il generoso entusiasmo dei Popoli fosse stato in ogni parte d' Italia assecondato dalla potente volontà di coloro, ai quali ne fu commesso il governo, la Patria nostra per nuove e più profonde piaghe, non sarebbe fatta spettacolo di pietà alle Nazioni.

Contro la tenebrosa potenza, che imbrigliò gli eccitati spiriti e disperse i raccolti elementi, per quali l' Italia avrebbe avuto nome di forte, i Circoli Anconitano e Popolare altamente protestano. Non è sul Popolo, che pesano come un rimorso le sciagure di un Esercito italiano; non è contro di noi, che grida vendetta lo sparso sangue.

In nome di Dio e della Patria noi protestiamo

Contro ogni trattativa aperta dal nostro Governo coll' Austria, SE l' abbandono della Causa italiana avesse ad esserne la conseguenza:

Noi protestiamo contro ogni artificio pel quale si tenda a fare, che il prepotente armato più facilmente opprime il debole inerme. Non ogni speranza è perduta. Sventola sulle Lagune Venete la Bandiera della Indipendenza: fremete il Piemonte e vuol

vendicarsi dall'onta dell' infando armistizio: turbe d' Esuli Lombardi anelano la Patria. Ciò che possa il Popolo, lo ha dimostrato di recente Bologna: ed al generoso fremito i Popoli del Pontificio dominj, quelli di Toscana animosi rispondono. Ma i nostri destini versano nell' estremo pericolo, se ogni speranza sia posta sull' intervento della Diplomazia, eterna sacrificatrice degli interessi dei Popoli. E noi protestiamo sin da ora contro ogni pace, che non dia e non assicuri all' Italia Libertà e Indipendenza, che non abbia per base la perpetua esclusione dalla Italia d' ogni dominazione straniera.

Non inviliti dalla sventura, non scesi mai a patteggiare col l' infamia, noi dichiariamo, che nè volontà di potenti, nè forza di trattati varranno mai a farci rimuovere dal fine al quale con ogni potenza aneliamo

## — ITALIA LIBERA E INDIPENDENTE —

a questo fine noi intenderemo con ogni studio, a questo faremo sacrificio d' ogni bene.

(Votato alla unanimità dai due Circoli nelle loro Adunanze del 30 Agosto 1848.)

## CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

## FERRARA 29 Agosto

Quantunque gli atti del nostro Governo sian sempre incoerenti, e ridicoli, pure sotto il velame di questi caratteri, nascondono in ogni tempo una gran parte di quell' antica malignità, onde tutti fummo ingannati, e costretti a passare di mezzo alle tenebre di una ignoranza invincibile. La rapidità degli avvenimenti peraltro, la facilità maggiore, e la prontezza in saper cose, che prima si sarebbero a dilungo ignorate, han posto, non dirò ostacolo alle segrete trame dei malvagi, ma hanno reso assai più malagevole l' occultarle agli occhi di tutti, il far sì che non trapelassero le perfide intenzioni, con cui si erano condotte. Noi avremmo riposato nella ingenuità della nostra confidenza all' arrivo della batteria composta di 5 cannoni, e due obizzi, giunta qui l' altroieri, se non ci fosse nota la convenzione col general Welden, se non fosse stata spedita quell' artiglieria senza truppa, che la garantisca da un' aggressione nemica, se non si fossero emanate leggi per disarmare i soli, che sorgono ancora a difesa della patria, se non si fosse raggiunta la metà dell' armistizio concluso dal Piemonte, e se gli Austriaci, che ieri sgombrarono Bondeno, facendo le viste di ripassare il Po, non si fossero fermati invece alla Stellata, facendone gustare i primi frutti della Commissione ad essi inviata. Intanto il Ministro del Commercio, (rispettabile membro di quel Triumvirato) protestava dalle Camere di non saper nulla di trattative e di convenzioni concluse col general Welden, mentre i Giornali ne riproducevano pubblicamente le parole, e gli articoli.

Non ostante tuttociò, l' ardor nazionale non s' intiepidisce in noi, ma nel dispetto, diviene ogni giorno maggiore. Il buonsenso del popolo per tanto tempo assopito, o sviato, o dandosi ad occupazioni quasi puerili, si è ridesto nella sua pienezza e condotto sul retto sentiero non si lascia così facilmente illudere, e tradire. Ne sia prova la profonda impressione di rabbia, che qui produsse l' ordine emanato dal Ministro dell' Interno per disarmare i volontari. Nessuno però osava volger parola contro il nome, e la fama del Conte Fabbri, che tutti riguardavano come innocente strumento a perfidi disegni.

Noi speravamo, che in questa nostra città avrebbe la Stampa periodica assunto la doverosa, e santa missione di diffondere nel popolo i veri principii di nazionalità, e d' indipendenza d' Italia, ma invece troviamo proclamate massime opposte e incostituzionali nella Gazzetta di Ferrara, che è il solo Giornale politico, che ci appartenga.

## NOTIZIE ITALIANE

## BOLOGNA 30 Agosto.

Ieri dopo pranzo il colonnello Belluzzi passò in rivista, alla piazza d' armi taluni fra i corpi qui ultimamente concentrati, e cioè i Pontifici Dragoni, la Batteria

Svizzera, e il Battaglione volontario del Basso Reno. La tenuta e l'istruzione tanto dei bravi Dragoni, che del Corpo di valorosi che serve la Batteria non hanno d'uopo di nuovi elogi; ma chi li meritò distinti furono i Volontari del Basso Reno, di cui il militar portamento, la precisione delle mosse, la singolare istruzione e perizia colpirono di meraviglia il popolo spettatore, che non poté ristarsi dal tributar loro omaggio d'applausi, i quali maggiori ricadevano sull'egregio loro Comandante signor Tommaso Rossi di Crevalcore, e su que' bravi ufficiali, che, delegati ad ammaestrarli, seppero in breve tempo condurre que' valorosi a sembianza di pro-vetti soldati.

*Il Comandante superiore le guardie Civiche mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non Capitolata.*

**Ordine del Giorno**

Lodi e ringraziamenti al Battaglione del Basso Reno, alla Batteria estera al servizio della Santa Sede, ed al primo Reggimento Dragoni, che ieri dopo pranzo io passava in rivista sulla piazza d'Armi davanti alla Montagnola. Io già aveva fatta la vostra conoscenza sul campo di battaglia, e già sapeva che quel Battaglione, quell'Artiglieria, e quella Cavalleria rivaleggiavano, come di bravura, così di tenuta e d'aspetto militari colle più accreditate milizie: ma non poteva immaginarmi che un Battaglione di nuova formazione, com'è quello del Basso Reno, fosse così bene istruito da costringere la spettatrice popolazione a prorompere in clamorosi spontanei applausi ad ogni movimento di esso. Si ufficiali, sott'ufficiali e soldati del Battaglione del Basso Reno, quegli applausi furono meritati, ed è giusto ch'io vi lodi e vi ringrazi. Conservatevi quali siete, e poi non diffidate di voi neppur se, risorgendo i bei tempi militari di quarant'anni addietro, doveste stare al confronto di quei Battaglioni che dall'una all'altra estremità dell'Europa si conduceva seco il Gran Capitano per vincere coll'opinione prima di vincere colle battaglie. Di voi, dell'Artiglieria estera, e del primo Reggimento Dragoni dirò al Ministro della Guerra quanto vogliono verità e giustizia.

Bologna 30 agosto 1848.

*Il Colonn. Comandante Superiore  
BELLUZZI  
(Gazz. di Bologna)*

**TORINO 27 Agosto**

Il conte Castagneto chiedeva la sua licenza, che il Re accettava. La ritirata del conte Castagneto è per molti argomento a varie congetture. Dicesi che il Re voglia risolutamente rifare la sua Corte, circondandosi di sperimentati militari in cui il valore del braccio non vada scompagnato da quello del senno. Tale sarebbe infatti il corteggio degno del Re in questi tempi: così farebbersi ragione a quell'opinione pubblica moderata, che senza esagerare i demeriti degli individui, vorrebbe che ogni sospetto di consorteria fosse allontanato dalla persona del Re costituzionale, affinché il suo potere e la sua influenza fossero più forti nel paese, e per ogni verso inattaccabili.

Tale deliberazione del Re è fatta per troncare una volta tutte le dicerie, che vanno attorno da tanto tempo in tutte le bocche sopra i maneggi di corte e la così detta *Camarella*.

Il Ministero ha invitato la Consulta lombarda a trasferire in Torino la sua sede. Questa era la migliore risposta che per lui dar si potesse alle accuse di chi gli imputa intenzioni compromettenti l'onore della nazione o il sacro diritto d'Italia alla libertà e all'indipendenza.

*(Risorgimento)*

**Soldati.**

Mentre il tempo dell'armistizio trascorre, il mio Governo provvede energicamente ai mezzi di ricominciare la Guerra.

Da ogni parte nuovi fratelli, nuovi compagni accorrono con spontanea alacrità sotto quelle bandiere che già faceste sventolare sull'Adige.

Se i disagi, le privazioni, le prolungate fatiche poterono toglierci la vittoria, il riposo ottenuto, ed una severa disciplina faranno rinascere i giorni del trionfo.

Soldati: a voi tocca provare siccome non siete prostrati pel rovescio della fortuna; a voi tocca mostrare alla patria, che tutto si ripromette da voi, siccome ad ogni evento ella può contare sulla fedeltà dei vostri petti e nel vostro indomito valore.

Ai nuovi soldati sarà stimolo la memoria delle vo-

stre glorie passate; non mancando il vostro nobile esempio, essi saranno alteri di mostrarsi degni di voi.

Così al termine dell'armistizio, o si otterranno patti consentanei ai diritti della Nazione, o quando l'onore lo voglia, vi vedrà il nemico tornare con ridedato entusiasmo a combattere per quell'Italiana indipendenza che è il voto di tutti, e lo scopo di tutti i nostri sacrifici.

Sappia intanto la Patria, che pone in voi tutte le sue speranze, come siete vincolati indissolubilmente di amore e di fede a quelle libere Istituzioni che sono il fondamento de' nuovi destini d'Italia.

Ordine perciò, che quanto prima tutti indistintamente i Capi ed Ufficiali dell'Esercito di terra e di mare, non che tutti i Soldati, che lo compongono, prestino il loro giuramento allo statuto, col quale atto solenne verrà con più stretto legame sancita l'unità della Nazione, rendendo inseparabile la qualità di Cittadino, da quella di Soldato, a questa attribuendo tutti quei dritti che la Legge accorda indistintamente a tutti i nostri fedeli ed amatissimi Popoli.

Alessandria addì 28 agosto 1848.

CARLO ALBERTO

MOFFA DI LISIO

**Ministero di Guerra e Marina.**

Il ministero di guerra e marina ha istituita una commissione incaricata di determinare sollecitamente quelle norme pel servizio sanitario delle truppe in campagna che l'esperienza degli ultimi avvenimenti ha dimostrato più opportune.

Un'altra commissione è stata pure istituita dal ministero medesimo, la quale dovrà riordinare il servizio dei trasporti militari all'armata in modo da ovviare ai gravi inconvenienti che vi sono riconosciuti.

La commissione suddetta è pure incaricata di proporre nuove norme intorno al servizio dei viveri il quale sarà assicurato con un sistema di provvedimenti diverso da quello adottato nel corso dell'attuale campagna. Al qual effetto la commissione consulerà non pure i suggerimenti dell'esperienza nostra propria, ma eziandio quelli che si possono ricavare dallo studio delle amministrazioni straniere meglio organizzate.

*(Pens. Italiano.)*

— La Gazzetta nella parte ufficiale contiene il seguente provvedimento:

**EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGII STATI IN ASSENZA DELLA M. S.** In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue case, i suoi collegi sono sciolti, ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

Art. 2. I fabbricati ed ogni sorta di beni si mobili che immobili, le rendite e crediti appartenenti alla detta compagnia sono dati in amministrazione all'Azienda Generale delle Finanze, e sono fin d'ora applicati, per quanto il bisogno lo richiede, all'istituzione e manutenzione dei collegi nazionali di cui si ordinò lo stabilimento col decr. del 20 marzo 1848.

Art. 3. Gli individui addetti a quella compagnia non regnicoli dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge uscire dai confini dello Stato a pena d'esserne espulsi, e qualora dopo l'espulsione dallo Stato vi venissero nuovamente trovati, saranno passibili delle pena portate dalle leggi di polizia.

Art. 3. I regnicoli addetti alla compagnia dovranno nel termine di otto giorni dalla pubblicazione della presente legge fare davanti all'autorità superiore di polizia della provincia, in cui si trovano attualmente, una dichiarazione di determinato e fisso domicilio.

Art. 5. A questi è assegnata, sinchè siano altrimenti provvisti, una pensione annua di lire 500 da decorrere dalla data della presente.

Art. 6. Quelli che vogliono godere di questa pensione dovranno consegnare nel termine di cui l'art. 4, ed all'autorità ivi indicata, una formale domanda per la loro secolarizzazione, della quale il governo si incaricherà presso la Santa Sede.

Non facendo tale domanda essi non potranno godere della pensione, e si troveranno inoltre assoggettati alle disposizioni contenute nel capo quinto, titolo ottavo, libro due del codice penale.

Art. 7. Sono pure sciolte e definitivamente vietate in tutto tutto lo Stato, eccettuata per ora la Savoia, le case della corporazione delle dame del Sacro Cuore di Gesù.

Art. 8. Il fabbricato dalle medesime occupato in questa capitale è definitivamente restituito all'antica sua destinazione di Collegio delle Provincie.

I ministri segretari di Stato sono incaricati caduno nella parte che lo riguarda, dell'esecuzione della presente legge, che sarà pubblicata ed inserita negli atti del governo.

Torino addì venticinque agosto mille ottocento quarantotto.

*firmato EUGENIO DI SAVOIA  
controfirmato PINELLI*

V. F. Merlo.

V. Di Revel.

V. Gazzelli per controllore generale.

*Registrato al Controllo Generale*

*addì 25 agosto 1848.*

*Reg. 4 Editti c. 192.*

*MORENO Cap. Div.*

*(Corr. Merc.)*

28 agosto. Ieri un'altra legione della nostra milizia offriva un fraterno banchetto al primo reggimento Savoia. Viva l'unione dell'esercito colla guardia cittadina!

*(Opinione)*

**GENOVA 29 Agosto.**

Ieri a sera, come annunziammo, ebbe luogo un'adunanza al Circolo Nazionale. La commissione incaricata di procurare la fusione dei circoli patriottici che stanno per sorgere fra noi con quello già esistente, riferì come essa commissione non era riuscita, per quanto si fosse adoperata colla massima premura, ad unire il Circolo Nazionale, colla nascente associazione per la libera indipendenza Italiana.

Dopo di ciò questa commissione espone le basi del nuovo programma le quali ebbero l'approvazione degli adunati.

Fu quindi proceduto all'elezione del nuovo presidente; allora il presidente avv. Cabella si fece ad acclamare il nome di Lorenzo Pareto cui tenne dietro un unanime prolungato evviva a Pareto! Così fu eletto a presidente questo illustre il quale varrà senza dubbio a più rassodare il circolo cittadino.

L'elezione di Pareto fu seguita dalla lettura di un indirizzo al popolo francese dettato per incarico del circolo del sig. Boccardo. Qui ebbero luogo discussioni fra i signori Valerio, Farina e Carcassi. Boccardo dopo di che l'indirizzo venne approvato, dopo che furono adottate alcune modificazioni progettate.

*(Pens. Ital.)*

— Si prepara un gran pranzo nel Teatro Carlo Felice, cui la Guardia Nazionale convita l'Ufficialità del nostro valoroso esercito. Siam certi che coloro i quali presiedono alle necessarie disposizioni comprenderanno non essere una vana baldoria, ma una dimostrazione d'affetto, di riconoscenza tributata alla fortezza dei nostri prodi fratelli. Uno sfoggio di magnificenza sarebbe inopportuno, nelle tristi emergenze della patria.

— Siamo informati che un assemblea Costituente sarà convocata nella Lombardia con pieni poteri dell'Austria, di fissare la forma politica futura del paese con l'Austria o senza.

*(Corr. Merc.)*

**ALESSANDRIA 28 Agosto.**

Finalmente fummo liberati dalla personale presenza del Salasco, esso partì jerimattina per Torino, e passò in Asti colla scorta di due Carabinieri.

La Deputazione Siciliana fu ieri verso mezzogiorno ammessa alla presenza del Re e di S. A. il Duca di Genova qui giunto e quindi trattenuto a pranzo verso sera; cordialissime ne furono le accoglienze, ed il Presidente della Deputazione venne insignito del Gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro in segno di onorificenza.

Da Milano abbiamo cattive nuove della Città e l'assicurazione che jeri il cannone tuonava verso Monza.

*(Cart. del Cor. Merc.)*

**NIZZA 28 agosto.**

È giunta in Antibò per mezzo telegrafico la notizia che il Governo fece arrestare Luigi Blanc e Caussidière, e che altri individui sospetti sono minacciati dello stesso trattamento.

Questo è un atto arbitrario che può precipitare le cose alla peggio.

Cavaignac vuol forse la Reggenza? Cavaignac, arrestando i prediletti del popolo, opprimendo la stampa, e facendo simili infamie pretende mettere in ruina la Repubblica?

*(Cart. del Corr. Merc.)*

**FIRENZE 30 Agosto.**

Oggi per ordine del prefetto sig. Puccioni, sono stati chiusi tutti i Circoli del Compartimento Fiorentino.

Fino dalle ore 4. pom. un distaccamento di truppe guardava l'ingresso di ciascun Circolo di Firenze.

Numero e pattuglie di linea e cavalleria percorrono la Città, nella quale regna ordine e massima tranquillità.

#### LIVORNO 29 Agosto.

Oggi a ore 5 1/2 pomerid. è tornata la Deputazione da Firenze; più tardi vedremo le concessioni che il Governo acconsente a farci. Il Padre Meloni ha di nuovo predicato dal Terrazzo della Comune, raccomandando al solito il buon ordine, ed accertando che non verranno truppe.

30 Agosto, ore 9 ant.

Sono stati affissi per le strade dei manifesti col risultato della Deputazione, che promette assai; ma il popolo è ormai stanco di credere a promesse quasi sempre riuscite vane.

#### Concittadini.

Noi abbiamo esposte le vostre domande al Governo Toscano, e l'abbiamo appoggiate al Parlamento colla maggiore sincerità d'affetto.

Ecco quali risposte ne abbiamo avute: Riguardo alla domanda che il Governo si adoperi efficacemente, come è suo dovere, per la guerra dell'Indipendenza, il Ministero per bocca dell'integerrimo Cittadino Gino Capini, rispose che la sua ferma risoluzione è di armarsi per esser pronti a ripigliare la guerra se non si potrà ottenere una pace che secondi le giuste speranze d'Italia.

In quanto alla Guardia Civica, il Ministero rispose che credeva opportuno di ricompilarla in modo da rispondere a' suoi doveri verso la Patria.

La diminuzione del prezzo del Sale è stata subito proposta al Parlamento, il quale ha immediatamente deliberato di farne soggetto di una Legge che si estenda in sollievo di tutta la Toscana.

In quanto alle pensioni pure, il Parlamento si occupa con premura di una legge che le regoli come vuole giustizia, e fra giorni ne avrà luogo la solenne discussione.

Riguardo alla Marina Militare, il Governo non solo ha acconsentito al desiderio espresso dai Livornesi, ma ha dichiarato che questo era pure il suo vivissimo desiderio.

Anche per l'esame sulle Tariffe giudicarie, il Ministero ha detto di occuparsene il più presto possibile.

Il Ministero ha aggiunto che oltre questi miglioramenti, altri molti ne sta preparando per il bene della Toscana e della comune Patria l'Italia.

Livornesi! le agitazioni della nostra Città hanno recato profondo dolore nel Parlamento Nazionale, e nel Paese: il voto di tutti i Toscani ne chiede la cessazione e per il nostro bene, e per il bene d'Italia.

Se questi disturbi durassero, il Governo è assolutamente determinato a farli cessare; ma ascoltando le nostre istanze e il suo buon volere, dimenticherà il passato in favore dei Livornesi, purchè rientrino immediatamente nell'ordine, e nella quiete. E per conseguire questo bisogna che coloro che non appartengono alla Guardia Civica attiva continuino a restituire le armi, depositandole presso le Autorità Municipali, e sia consegnata la Fortezza alle competenti Autorità, ritornando così nel seno della famiglia Toscana, colle forme di un governo regolare, cessando da agitazioni che finirebbero col chiamare lo straniero nelle nostre contrade.

Adesso la nostra missione è cessata: Noi sentiamo di averci soddisfatto con rettitudine d'intenzioni e di coscienza. Non ci resta che a confortarvi a desistere da ogni agitazione.

Vi è fra voi chi sparge false voci per tenervi continuamente in sospetto, nutrirvi d'ingiuste diffidenze, e spingervi ai tumulti. Non credete a costoro: non è degno di voi di dar fede a vane e funeste paure.

Concludiamo coll'accertarvi che nessuna forza Militare marcerà ostilmente su Livorno, a meno che la Città si rifiuti di ritornare nella dovuta tranquillità, e nel rispetto alle leggi. I vostri fratelli militari allorchè ritorneranno fra voi li riceverete al certo senza diffidenza, anzi con accoglienza benevola, e quale a loro si conviene per l'onore riportato sui campi di Montanara e Curtatone.

Livorno li 29 agosto 1848.

I Deputati della Commiss. aggiunta al Munic.  
AB. G. ZACCHI — AVV. V. MALENCHINI

Molti di questi fogli sono stati lacerati appena affissi. — Il Governatore partì ieri per Firenze.

Sono giunti stamani due Vapori provenienti da Genova, uno Sardo, il *Dante*, con 150 Soldati Toscani la maggior parte feriti ed ammalati, che sono tosto sbarcati. L'altro Vapore è corso con 700 circa volontari

sbandati della Legione Lombarda. Tanto la fregata inglese che la francese che sono in porto, hanno preso in mezzo quest'ultimo vapore, opponendosi allo sbarco di questi volontari. Per ora tutto è tranquillo, e se la strada ferrata avesse ripreso il suo corso non si crederebbe che questa Città avesse subito tante e sì grandi emozioni.

30. Agosto. — In questo momento (ore 12 merid.) dietro un'appello del Comitato il Popolo si è riunito in gran numero sotto il Palazzo della Comune. ove l'avv. Vincenzo Gera ha domandato se ora che il Governo aveva accordato di prendere in seria e pronta considerazione le domande del Popolo livornese, la truppa potrebbe pacificamente entrare in Livorno.

La maggior parte ha risposto che sì, ed ha con le mani e la voce applaudito, mentre altri gridavano di no. — Ridomandato che chi era per il sì sventolasse un fazzoletto, quasi tutti sventolarono il fazzoletto. Nel momento è stata nominata una Deputazione di 4 negozianti per andare a Pisa a fare conoscere alle truppe queste pacifiche determinazioni e invitarle a entrare in Livorno. A ore 21 1/2 è partita in carrozza, non essendovi una macchina alla strada ferrata, preceduta da un cacciatore a cavallo.

La Città è in festa, le campane suonano a doppio, e i fuochi di gioia fan sembrare la Città un Campo di Battaglia. Si preparano le Bandiere per andare incontro alle truppe.

Vedi come tutto ciò che accade consuona perfettamente colle mie previdenze, cioè che il popolo di Livorno sarebbe stato sempre propenso a cedere ai modi pacifici, non mai alle minacce. (Alba.)

Verso le ore sei partì da Pisa un treno straordinario che trasportava a Livorno 1200 uomini di truppa, che sono entrati a Livorno in mezzo agli applausi.

31 Agosto, ore 11 e mezzo antim. — La più perfetta quiete è in Livorno questa mattina. (Patria.)

#### NAPOLI 30 agosto.

Il voto col quale la camera dichiarò nell'ultima sua tornata benemeriti della patria il decimo reggimento di linea ed i nostri prodi volontari che pugnarono per la santa causa dell'italiana indipendenza, è una solenne protesta contro una politica così ostinatamente avversa al principio dell'indipendenza italiana. Quel voto era l'espressione di tutta la camera, opposizione e conservatori; quel voto era la manifestazione di un sentimento unanime, che invano si cerca di comprimere, invano si cerca di distruggere. Il governo dovrebbe oramai esser convinto che impossibile cosa si è arrestare questo movimento, questa nobile aspirazione di un intero popolo, che vuole alla perfine esser libero da ogni prepotenza straniera, e che alla sua indipendenza è pronto sacrificare la sua libertà, poichè sa che la seconda è effimera senza la prima, mentre che la esistenza di questa sarà feconda delle più larghe libertà. Ed è doloroso vedersi che mentre tutti i governi d'Italia si mostrano così solleciti di rannodare quella lega che per esser stata troppo ritardata fu prima cagione di tutti i disastri, è doloroso vedersi che il nostro governo si tien chiuso sempre in quel mistero, ch'è la prima caratteristica della sua politica. (Lib. Ital.)

Si sono imbarcati questa mattina su' regi vapori il 3 e 4 Reggimento Svizzeri e 500 Guardie di Pubblica Sicurezza arrivati da Castellammare. Il General Filangieri Comandante della spedizione avrà per capo dello stato maggiore alla sua immediata il Tenente Colonnello Picenna. Si dice che il Generale De Saugey avendo chiesto al Re di far parte della spedizione, abbia avuto il comando di una divisione.

I Reggimenti residenti in Calabria che fan parte della spedizione sono i seguenti:

Un battaglione Carabinieri.

3. 7. e 13. Reggimento di Linea.

Il Battaglione Pionieri.

Tutta l'artiglieria che trovasi nella Calabria.

E cinque battaglioni Cacciatori.

La forza residente nella cittadella di Messina ascende a 3000 uomini.

— Il 10 di Linea stanziato negli Abruzzi sarà portato al completo. A tal uopo gli sono state spedite dagli altri corpi molte reclute di leva.

— Sere sono in un'osteria alle colonne di Cariati si tenne un banchetto costituzionale. Circa 100 lazzari de' quartieri superiori di Toledo fecero parte di questo banchetto.

— Si assicura che questa sera partiranno alla volta di Reggio la fregata *Amaha*, la fregata *Partenope* e tutti i vapori disponibili recando a bordo due reggimenti svizzeri, un reggimento della guardia, varie batterie di campagna, e l'ambulanza degli ospedali militari. Questa spedizione verrà comandata dal Tenente Generale Principe di Satriano. Varie sono le voci intorno allo scopo ed alla direzione di questa spedizione; molti vogliono che muova per la Sicilia ed altri assicurano che si tratti di uno sbarco in qualche punto dell'Adriatico.

Ma la voce più verosimile, se non siamo male in-

formati è che la spedizione sia diretta per la Sicilia. A tal uopo le truppe sbarcheranno a Reggio, dove si uniranno con quelle colà stanziate. Il punto designato per lo sbarco in Sicilia sarà Messina. Occupata Messina si spediranno de' proclami per tutta l'Isola, e si cercherà d'intavolare amichevoli trattative con quel governo. Base di queste trattative sarebbe tutto ciò a cui era condisceso il governo di Napoli in Marzo ultimo. (Lib. Ital.)

— Il Re di Napoli nella nota inviata a tutti i gabinetti contro l'elezione del Duca di Genova a Re di Sicilia, dichiarasi pronto a riconoscere la separazione della Sicilia da Napoli con una costituzione particolare a patto che il suo secondo-genito sia eletto Re dell'Isola. L'ambasciatore Inglese ha perciò offerto la sua mediazione recandosi tosto a Palermo onde indurre i Siciliani a tale partito. (Alba.)

#### UDINE

Fra gli altri fatti valga il seguente a provare come malgrado tanti rovesci, lo spirito di nazionalità e d'indipendenza sia omai radicato nei gagliardi petti degli Udinesi, i quali non attendono che il momento opportuno per emulare gli eroici fratelli di Bologna.

Non erano in Udine, nè potevano la sera del 4 agosto essere noti ancora, la capitolazione malaugurata di Milano, ed il vergognoso armistizio, che le tenne dietro, quando alla crestaia Anna Fusari venditrice di fanciulleschi balocchi, venne in pensiero di esporre dalla vetrina alcuni fantocci vestiti militarmente alla piemontese colla fronte bassa, col dosso ricurvo, e carichi di catene. Sotto il fantoccio in uniforme da generale leggevasi: — *Carlo Alberto prigioniero e incatenato*. — Volle per tal modo la Fusari gratificarsi i Tedeschi della guarnigione? Operò essa così villanamente per leggerezza? Insultò essa il valoroso, ma sventurato esercito subalpino per scempiaggine, per malizia, per fanatismo di parte? Noi crediamo che no — Quella scongiata non fu nè più nè meno che uno stromento delle mene austro-gesuitiche; ed i suggerimenti insidiosi di qualche retrogrado, cui sapeva male che il popolo udinese si tenesse affezionato al Re Sabauda, e odiasse il Re Apostolico, fruttarono l'obbrobrioso scherno, il vituperevole oltraggio. — Ma la crestaia non tardò a pagare il fio della sua nequizia, perocchè accortisi due o tre ragazzi di quanto accadeva, chiamarono altri loro compagni e a tutta voce suscitavano il popolo alla vendetta. — Accorsero in folla gli operaj, sfondarono la vetrina, e in poco d'ora manomessero e distrussero tutto ciò che trovavasi nella bottega della Fusari. — Anzi costei fu col marito arrestata dal popolo, tratta in carcere, e dallo stesso popolo pubblicamente giudicata, e condannata al bando dalla città. — Mentre ferveva il subbuglio, alcune pattuglie austriache si mostrarono; ma furono accolte a fischi e urli da un migliaio di persone assembrate che gridavano a tutta gola: *Viva Carlo Alberto, Viva l'Italia, Viva la libertà, Viva la indipendenza Italiana*.

Gli Austriaci, crescendo sempre il tumulto, si ritirarono nel castello, che domina la città, ed il Comandante fece dire al Municipio che avrebbe inesorabilmente bombardata la città se il movimento popolare non fosse cessato.

Ed il Municipio, essendo il tumulto durato tutta la notte, richiamò con un proclama nel dì seguente gli Udinesi alla moderazione, alla calma. Ciò per altro non impedì che il popolo usasse violenza a molti individui delle provincie illiriche entrate in Udine con grani e provvigioni ad uso delle armate austriache.

Il generoso popolo di Udine, e di tutto il Friuli non ha perduto quel coraggio, e quella energia che appalesò in ogni incontro e massime negli ultimi avvenimenti; non ha perduto la speranza di emanciparsi presto o tardi dalla straniera dominazione che come incubo l'opprime. — Esso guarda a Venezia che ha saputo fin qui respingere valorosamente il nemico, guarda al vessillo tricolore che incontaminato sventola sui bastioni di Osoppo. — E questa rocca inespugnabile presidiata da pochi artiglieri e da due compagnie di linea friulane, come ai tempi della lega di Cambrai seppe resistere alle milizie di Massimiliano che avevano invaso tutta la terra ferma Veneta, saprà ora respingere i Croati di Ferdinando, che incendiando villaggi, uccidendo inermi vecchi, scannando fanciulli, violando donne, stimano rendersi benemeriti della patria, e della umanità. — Il Comandante Licurgo Zannini fu dal popolo eletto a difendere quel palladio della nazionale indipendenza: i soldati del presidio di Osoppo sono soldati del popolo, che hanno giurato fede alla nazione italiana, che sono pronti a versare tutto il loro sangue per la santa causa della indipendenza. — Onore a Licurgo Zannini! Onore ai suoi



prodi militi! Essi non riconobbero la capitolazione di Udine, ed accolsero a colpi di cannone i parlamentari che recavano quella di Milano, e l'armistizio stipulato dal Generale Salasco. - Finchè non ceda Venezia, finchè la questione dell'intervento Francese non venga definitivamente risolta, il forte di Osoppo non cederà. — O scendano i valorosi legionari di Garibaldi in Friuli, e sulle Giulie alpi e le Carniche ridestino il sacro fuoco della insurrezione! — O scendano, e vedranno un popolo di gagliardi levarsi come un sol uomo, adunarsi in bande, in guerriglie, vegliare agli sbocchi che mettono in Germania, far scempio degli eterni nemici nostri, e ricacciarli oltre i naturali confini! (Corr. della Patria.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 23. Agosto. — Domani deve aver luogo una riunione di redattori di giornali onde porsi d'accordo intorno all'adozione d'una delle seguenti risoluzioni motivate su che la libertà della stampa più non esiste nè di dritto nè di fatto, dal punto in cui sono soppressi e sospesi i giornali senza preventivo giudizio che li condanni.

Si deciderà dunque se debbasi

— Cessar di comparire.

— Astenersi da ogni discussione e limitarsi unicamente a pubblicare i fatti.

— Pubblicare una protesta comune.

— Redigere una petizione collettiva all'assemblea nazionale la quale votando i decreti dell'11 agosto, non ha certo inteso imporre alla stampa un sistema mille volte peggio della censura. (Presse.)

24. Agosto. -- Un giornale della mattina assicura che la mediazione Anglo-Francese non è stata accettata dal gabinetto austriaco. Un dispaccio di Vienna ha recato questa notizia a Parigi.

Borsa di Parigi. 24 agosto. -- I fondi continuano in aumento. Il 3 per cento 44 fr. 25 c. Il 5 per cento 73 fr. Azioni della Banca 1650 fr.

(Correspondance de Paris.)

Leggesi nel Giornale dell'Ain:

« Il movimento di truppe che da quindici giorni non finisce nella nostra città, sembra s'approssimarsi al suo fine. Fra breve la terza divisione dell'esercito delle Alpi sarà giunta per intero, ed avrà preso i suoi accantonamenti nel nostro dipartimento. Il 2 battaglione del 50 di linea, giunto ieri nella nostra città, vi rimane in guarnigione collo Stato-maggiore. La decima batteria del 13 d'artiglieria, ora di presidio a Bourg, ne partirà giovedì 24 per recarsi a Bourgoin (Isère.) Essa è surrogata da una batteria di cui noi indicammo l'arrivo pel 26 di questo mese. I due battaglioni del 67 di linea giunti ieri a Bourg, ripartono domani per recarsi a Belley ed a Nantua. L'effettivo delle truppe che saran riunite sul finir del mese sulla frontiera delle Alpi da Nantua e Bourg sino a Brianzone, sarà a un dipresso di 70,000 uomini. Il generale Magnan comandante della terza divisione dell'esercito delle Alpi, ed il generale di brigata Alexandre, giunsero a Bourg coi loro stati-maggiori.

— Si conosce ora la destinazione dei due vascelli da 100 cannoni, l'Ercole ed il Jemmapes, di cui annunciammo la partenza da Tolone. Questi due vascelli sono inviati dal Governo francese per proteggere gli interessi dei nostri nazionali nel golfo Adriatico, ove da lungo tempo stanza già una divisione navale, composta di 2 fregate e d'una corvetta a vapore

— Un gran numero di rifugiati italiani è giunto a S. Luigi, frontiera francese.

— Leggesi nel summentovato Giornale dell'Ain:

« I recenti infortuni d'Italia fan rifluire sulla nostra frontiera un gran numero di militari ed altri, che vengono a cercar un rifugio in Francia, la maggior parte senza mezzi di sussistenza e senz'altre carte, se non se fogli di via rilasciati dalle Autorità italiane o svizzere, per dirigerli sulla Francia.

La giornata e la sera sono trascorse in perfetta calma. Nulla v'è nella capitale atto a confermare i rumori sparsi in questi giorni da quelli individui e da quel partito che ricercano la loro forza negli allarmi e nel disordine.

Peraltro questi rumori sono andati scemando, e malgrado le pattuglie che hanno percorse le strade la notte scorsa, le disposizioni del governo provano che

egli è rassicurato su i pretesi complotti. Difatti siamo informati, che le truppe stanziate sulla piazza dell'Hotel-de-Ville e nelle prossime vie sono rientrate nei loro quartieri da ieri mattina. (Union.)

— Scrivono da Lione che molti lavoratori di colà si sono messi in viaggio per Parigi; quale speranza di migliorare condizione può indurli a questo viaggio? Sarebbe egli il partito dei disordini che recluta nuovi proseliti per prepararci nuove giornate? (Gior. Fran.)

### INGHILTERRA

LONDRA 23 Agosto. Camera dei Comuni.

Vien proposto alla camera di formarsi in comitato dei sussidi. Sir Watsh chiede perchè la flotta dell'Ammiraglio Parker sia nuovamente comparsa nella baia di Napoli. Lord Russel: Il Re di Napoli avea tentato di stabilire una tassa forzata contro la fede dei trattati coll'Inghilterra. In seguito egli ha rinunciato a questo progetto. Fu chiesto al governo napoletano se era vero che la marina napoletana avesse abusato della bandiera inglese per catturare dei vascelli Siciliani. La risposta è stata soddisfacente. Si è in seguito agitata la questione, se i vascelli fossero stati catturati nelle acque di Derfer. L'ammiraglio Packer ha scritto a questo proposito ai commissari delle Isole Ionie. Ma essi non hanno dato finora alcuna risposta. Sir Watsh chiede se si ha finora osservata una stretta neutralità tra le parti belligeranti.

Lord Russel risponde che l'ammiraglio Parker non era punto sortito dai limiti della neutralità. (Sun del 23.)

M. d'Andrian vice-presidente dell'Assemblea nazionale germanica a Francoforte è arrivato ieri a Londra incaricato di una missione straordinaria presso il governo di Francia e d'Inghilterra. — Lord Palmerston ha promesso ad una deputazione che si era resa presso di lui, di conferire col signor Beaumont Ministro Plenipotenziario di Francia sugli affari della Plata.

Si scrive da Parigi al Globe del 23 agosto: Si assicura che il generale Cavaignac rifiuta di assistere Venezia, a meno che non sia da essa rispettato l'armistizio e che il popolo non attendi la decisione delle potenze mediatrici in quanto al suo futuro destino.

Egli in tal guisa agisce onorevolmente, ma avrà ad adempiere nell'Assemblea ad un duro impegno. Egli è circondato da immense difficoltà e se non è energicamente sostenuto dal partito moderato, egli abbandonerà il suo posto e lascerà questo partito alla sorte che egli avrà ben meritato.

### GERMANIA

VIENNA 22 agosto. — È stata approvata dalla Dieta la proposta del Ministro di Finanza -- Autorizzazione di un prestito di 20 milioni profittando in ciò, se occorre, il credito della banca nazionale fino alla somma di 6 milioni. Nel tempo stesse il Ministro di Finanza è stato invitato dall'Assemblea a levare colla massima sollecitudine il decreto contro l'esportazione del numerario. In quest'occasione fu posto il principio che fino alla conclusione di pace il mantenimento dell'esercito in Italia stia principalmente a carico delle province italiane. -- All'interpellazione di Jonak; se la Francia e l'Inghilterra avevano proposto la loro mediazione negli affari d'Italia, o se la Francia aveva annunziato l'intervento armato, quale era il contegno che avrebbe preso in queste vertenze il Potere Centrale germanico, e quali erano le basi sulle quali Milano aveva capitolato.

Dobhoff in assenza del Ministro degli affari esteri, si scusò di non aver ragguagli ufficiali intorno alle domande fatte; e che il giorno di poi Wesseberg già giunto a Vienna, si presenterebbe alla Camera.

-- Qui come a Berlino hanno avuto luogo gravi tumulti: a Vienna però da parte degli operai.

(Allgemeine.)

A conferma di questo movimento di Vienna riportiamo le seguenti date: la prima delle quali del 28. di Torino: e l'altra del 26. di Venezia.

-- Un viaggiatore giunto testè in Torino riferisce aver incontrato, mercoledì sera, 23 del corrente, uscendo da Vienna, parecchi carri di operai feriti in una sommossa che ha avuto luogo nello stesso giorno, con barricate. La sommossa sarebbe stata provocata da un assembramento tumultuoso di operai d'ogni genere, i quali reclamavano un aumento di paga. Ignoravasi se la domane sarebbesi rinnovato il tumulto.

Lo stesso viaggiatore riferiva che una più grave sommossa era avvenuta in Berlino, i cui particolari non erano ben conosciuti. (Risorgimento).

Persona giunta quest'oggi da Trieste parlava di vociferazioni che là correano d'una nuova sommossa scoppiata a Vienna, o per dir meglio d'una lotta appiccata tra la legione degli studenti sostenuta dal popolo ed una parte della guardia nazionale sostenuta dalle truppe: sarebbesi fatto uso del cannone; la famiglia imperiale avrebbe presa la fuga un'altra volta; ma non si conosceva ancora l'esito finale della pugna, nè si sapeva il vero motivo che vi avea dato origine. (Indipendente).

— Lettere arrivate da Vienna dicono certa la caduta del ministero, e tengono per possibile un gabinetto puramente radicale; venne finalmente riconosciuta la Repubblica francese, perchè essa sia propizia al gabinetto austriaco negli affari d'Italia. Abbiamo avuta la notizia, che la Porta ha riconosciute le libere costituzioni di Valacchia, e con quest'atto impedito l'intervento armato pei difensori moscoviti. (Allgemeine).

FRANCOFORTE. - Assemblea Nazionale - Seduta del 21 Agosto. Dopo alcune officie partecipazioni dell'invio di varii ambasciatori all'estero tra i quali Andrian a Londra, Baumer a Parigi, Velcker in Svezia, B. tenban a Bruxelles si passò alla discussione dei paragrafi della Legge Fondamentale riguardanti la Religione dell'impero. In essi è proclamata la libertà di credenze e di coscienza, di professione di esse, e delle associazioni religiose. Fra i vari discorsi proferiti in proposito furono applauditi quelli che si pronunziarono contro il cattolicesimo ed il clero dicendolo poco cristiano.

Nella seduta del 22, dopo un interpellato fatto al ministro circa i colori tedeschi imposti alle truppe austriache, al che si promise conveniente risposta per altro giorno, venne ripresa la discussione precedente e dopo un discorso per la separazione fra lo Stato e la Chiesa, sulla proposta di vari deputati venne rimessa ad altro giorno.

### SVIZZERA

La Gazzetta di Basilea annuncia che alla frontiera francese non si permette più l'ingresso in Francia a quei profughi che non sono muniti di carte regolari e mezzi di sussistenza. I fogli di via delle autorità ticinesi non sono sufficienti. Il governo di Basilea ne informò il Direttorio, i commissari federali nel Ticino e tutte le polizie cantonali.

La Suisse aggiunge che il governo ticinese avrebbe fatto bene ad intendersi col governo francese, per non arrecare nuovi disagi a profughi. — Buon Dio! quali intelligenze, se il governo francese non intende la miseria di questi infelici che vanno chiedendo alle nazioni un asilo?

— La legazione francese dirige i profughi che giungono a Berna a Verrieres, borgo non lontano da Parigi nel dipartimento Seine-Oise.

Il 20 corrente fu adottato il progetto di Costituzione federale dei Cantoni di Lucerna, Argovia, S. Gallus, San Gallo e Turgovia — Berna, Zurigo, Basilea, Soletta, Glarona e Ginevra l'accettarono già precedentemente. Abbiamo dunque undici Cantoni accettanti. Il solo Zug è fin ora negativo. Non vi ha oramai più dubbio sull'esito del progetto che sarà fra poco la Costituzione della Svizzera. (Repubblicano).

### SLESVIG HOLSTEIN

RENSBOURG 18 Agosto. Oggi un'assemblea che ebbe luogo nella nostra città ha votato alla unanimità un indirizzo al governo provvisorio il quale così termina. — Noi preghiamo il Governo provvisorio a voler convocare immediatamente l'Assemblea costituente affinchè deliberi e voti la costituzione. — L'assemblea si è in seguito resa in massa presso il Presidente Bessler. Il Presidente ha risposto che il Governo Provvisorio non aveva punto proposto all'Assemblea di agiornarsi, ma si era limitato a comunicarle il voto del potere centrale; che le negoziazioni relative all'armistizio erano state riprese e che gli affari di Duchès non erano in uno stato così deplorabile come si credeva. (Corr. di Hombourg).

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219